

Racconto radiofonico registrato negli studi di Firenze

Voci da pianeti esterni

«Controllo gli attaccanti nella mia griglia oculare». «Passami l'inquadratura. La ricevo sfuocata». «Adesso va meglio». Gladman è con loro. Sta rientrando su un blip. Sono di tipo sconosciuto. Ma non ha ragione per un nuovo tipo di unità della Difesa. Interplanetaria: di tecniche per la Distribuzione. E' un verme traditore».

E' questo uno dei passi più salienti del *Straniero che veniva dai mondi lontani*, il racconto di fantascienza che in questi giorni sta appassionando gli ascoltatori di «Radio anch'io», la trasmissione mattutina di Radiono.

Mentre il grande schermo *Gianni Sartori e i due intrattenuti dell'anno* lo lasciano banco e fanno salire «alle stelle» gli incassi, la radio ha riproposto, per la seconda volta, un esperimento narrativo nuovo ed originale che spazia al massimo l'azione e i effetti speciali, suoni e musiche.

Il tema è quello ormai classico del domino dello

spazio e della conquista della galassie.

Heidel Norton, vecchio e decesso governatore del sistema solare, finisce di cedere il potere a Henry Gladman. In realtà egli si approprierà, clinica del corpo. Gladman e gli altri scopriranno che il cervello privandolo della memoria. Alla fine, il gioco viene scoperto e si rifa il trapianto del cervello alla rovescia. Si arriva così alla battaglia per il controllo della sua memoria che ha appreso di non essere il vero Norton si appresta, con l'aiuto della Guardia del Sole e del Mondo - il gigantesco cervello elettronico - ad affrontare la Polizia Parallela e l'infido preteso intratteneur. Ricorda con la forza delle armi a venire a capo del mistero? Chi è lui, in verità? Perché la sua mente è stata svuotata? Siamo allo scontro decisivo, quello che determinerà il nuovo governo sul sistema sovietico, ed è bene non svelare il finale ma lasciare agli ascoltatori il gusto del-

ravvinato ed intricata vicenda stellare.

Dietro lo svolgimento della storia si ricompongono i quattro classici di riferimento della fantascienza: le dispute per la conquista del potere stellare, la vittoria delle armi e la tecnologia avanzata che sul sentimento umano, l'esistenza di polizie altrettassime, il rapporto tra l'uomo e la conoscenza.

Luca Balestrieri e Alessandro Schwed, già autori di una precedente trasmissione radicale, si sono subito messi a fare preso ispirazioni per questo nuovo racconto, il cittadino.

Tra gli interpreti ricordiamo Giancarlo Padoa (Io speaker), Adolfo Geri (Norton), Vittorio Donati (Il fratello Gladman), Gianni Guidetti (Goran), Giacomo Baroni (Ely), il robot del dottor Lexington, D.A.I., "sistema centrale di controllo su tutti i cittadini".

Tra gli interpreti ricordiamo Giancarlo Padoa (Io speaker), Adolfo Geri (Norton), Vittorio Donati (Il fratello Gladman), Gianni Guidetti (Goran), Giacomo Baroni (Ely), il robot del dottor Lexington, D.A.I., "sistema centrale di controllo su tutti i cittadini".



Quando le rinunce aiutano a lavorare meglio

Giuliana De Sio: il rischio calcolato d'una giovane attrice

Molti rifiuti per potere arrivare a interpretare parti interessanti - Le offerte più stimolanti sono arrivate dalla TV

al Pierlonghi di Milano) ed

cora morto, il mito della villa con piscina è tramontato (anche se non per tutti), ma un certo atteggiamento snobistico è ancora vivo e vegeto.

E la rivalità? «La riva t'è

Parlano di competitività. Quella esiste, equamente divisa tra uomini e donne. Solo

che, principalmente tra le donne, si sa, la chiamano in vita. Del resto, nei libri non

sta scritto che gli uomini si

prendono a pugni mentre le donne si graffiano».

Michele Serra

cora qualcosa. Finora

rifiutato quello che non mi andava è stato un rischio calcolato, ma alla fine si è rivolata una scelta guasta.

Ma allora, è possibile per un'attrice giovane lavorare ad al-

tro livello senza compiere truffe umilianti? «Per me lo è stato: mi ha telefonato anche Angelo Frontoni, il fotografo di *Playmen*: mi hanno offerto cinque milioni per posare per loro. Cinque milioni per la femminista nuda. Altro rifiuto».

Poi è venuto il teatro. *La doppia incoscienza* di Marivaux

comunque qualcosa. Finora

riuscito quello che fa più chi

meno: tutti talmente con-

dizionati dal «gioco dei ruoli»

a cui toutes di *Assassini*, il

mercato delle immagini che

subito, pensando ad una giova-

ne attrice, si materializzavano

davanti ai nostri occhi: «I

consumatori collettivi» di

quattro prototipi già bell'e

pronti: la divetta di Cinecittà

disposta a vendere quanto la

società le ha dato in sorte (la

sua «disponibilità») in un

film qualunque; oppure la ra-

gazza di buona famiglia che,

scoprendosi la vocazione artis-

tistica, realizza i suoi frustrati

dai suoi genitori con anni di

studio e di sacrifici, evitando

accidentalmente la compromis-

soria volgarità del mondo del

celloulide per dedicarsi co-

me una vestale al culto del

teatro; oppure ancora (imma-

gini più recente, prodotto cir-

co degli ottocini snob che cir-

condano il misterioso del

teatro d'avanguardia) la ra-

gazza spregiudicata, aggressi-

va, dunque «creativa», che

si spiglia in palcoscenico per

per lucro ma per amore dell'ar-

te e della sincerità, salvo poi

comparire dietro congruo

compenso sulle riviste porno-

ci, suffragando titoli furba-

sti sulle «femministe che si

spogliano».

Queste immaginette prefab-

bricate pur rifacendosi ad

un uso realmente subalter-

no che quasi sempre il mondo

del spettacolo fa dalle donne,

sono facilmente smasche-

bili come frutti sempre meno

credibili (e sempre meno cre-

ibili) di quella sottocultura da

rotocalco che - innestandosi

su un «senso comune» già

robustamente antifeminista

- alimenta da decenni i pic-

coli miti per la famiglia dell'

attrice-teatratrice: «e, per

chi non abbozza più all'anno,

ecce la nuova esca, più raffi-

namente pruriginosa, della

«contestatrice senza veli», su

carta patinata a lire duemila-

trecento».

Parlando con Giuliana De

Sio non ne ha «Aspetto, non

voglio avere l'assillo di fare

il diario smarrito, vena pul-

ante in cui score la magia

matematica di *Mezzafemmena*.

Cantante. Il suo de-

butto sulle scene di teatro

è stato un successo

di critica, ma non

può negare che le

stesse critiche

di stampa

hanno riconosciuto

il talento di Giuliana De Sio.

«È stato un successo

di critica, ma non

può negare che le

stesse critiche

di stampa

hanno riconosciuto

il talento di Giuliana De Sio.

«È stato un successo

di critica, ma non

può negare che le

stesse critiche

di stampa

hanno riconosciuto

il talento di Giuliana De Sio.

«È stato un successo

di critica, ma non

può negare che le

stesse critiche

di stampa

hanno riconosciuto

il talento di Giuliana De Sio.

«È stato un successo

di critica, ma non

può negare che le

stesse critiche

di stampa

hanno riconosciuto

il talento di Giuliana De Sio.

«È stato un successo

di critica, ma non

può negare che le

stesse critiche

di stampa

hanno riconosciuto

il talento di Giuliana De Sio.

«È stato un successo

di critica, ma non

può negare che le

stesse critiche

di stampa

hanno riconosciuto

il talento di Giuliana De Sio.

«È stato un successo

di critica, ma non

può negare che le

stesse critiche

di stampa

hanno riconosciuto

il talento di Giuliana De Sio.

«È stato un successo

di critica, ma non

può negare che le

stesse critiche

di stampa

hanno riconosciuto

il